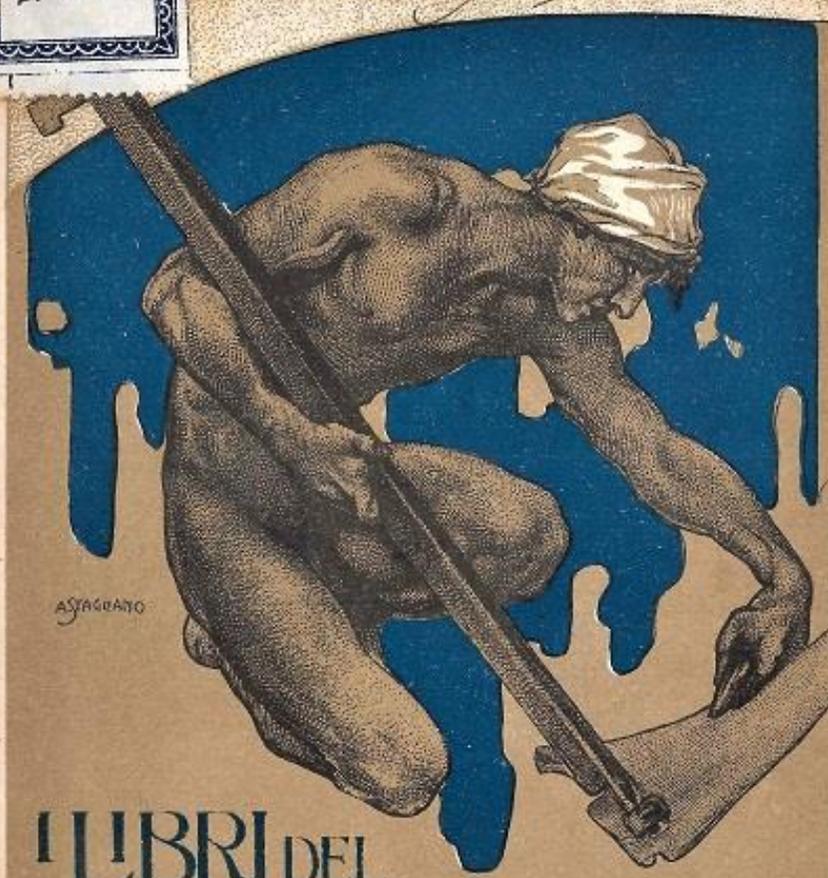


E. 5

A. Gioda X. 8

L. 0,25



ASAGRATO

I LIBRI DEL
CAMPAGNOVOLO
BIBLIOTECA MINIMA OTTAVI

STAMP. BELLINI & C. - ROMA

A. GIODA.

A. GIODA

Mutualità Agricola

Mutualità agraria.

Casa Agricola FRATELLI OTTAVI - Casalmonferrato



PREZZI D'ABBONAMENTO

AI GIORNALI

COLTIVATORE E VINICOLO ITALIANO

DIRETTI DAL

Comm. Dr. EDOARDO OTTAVI

DEPUTATO AL PARLAMENTO

REDATTORE CAPO: CAV. PROF. ARTURO MARESCALCHI

Abbonamenti al " **Coltivatore** „ (Anno 57^{mo})

INTERNO

ESTERO

Anno (dal 1° gennaio) . . . L. 10 — Anno L. 12 —
Semestre * 5,50 Semestre * 6,50

Il **Coltivatore** fondato nel 1855 da G. A. Ottavi esce in fascicoli di 32 pagine il 10, il 20 e il 30 di ogni mese e tratta di tutte le questioni di economia e pratica agraria più importanti e di attualità. Vi collaborano i migliori agronomi d'Italia.

Abbonamenti al " **Vinicolo** „ (Anno 37^{mo})

INTERNO

ESTERO

Anno (dal 1° gennaio) . . . L. 5 — Anno L. 8 —
Semestre * 3 — Semestre * 5 —

Il **Giornale Vinicolo** esce tutte le domeniche in fascicoli di 32 pag. Tratta tutti gli argomenti più importanti che riflettono la viticoltura e l'industria del vino, il commercio vinicolo e quello dei derivati del vino; sorse sempre in difesa degli interessi vinicoli della nazione quando vennero conculcati e conta diverse campagne vittoriose in questa materia. Risponde gratuitamente ai quesiti intorno ai vini che gli vengono fatti da abbonati, esamina vini difettosi o malati e ne insegna la cura, suggerisce metodi speciali di vinificazione, di trattamento e conservazione dei vini. Vi collaborano i migliori enologi.

Scrivere alla Direzione dei suddetti giornali in Casalmonferrato.

COMITATO NAZIONALE
PER LA MUTUALITA' AGRARIA

Sede: Roma, n. 3 piazza Borghese

« A tutte le forme della mutualità agraria intendiamo dare sviluppo e incremento: dalle mutue bestiame, già fiorenti in molte parti del nostro paese, alle mutue incendi, specialmente forti nel Piemonte, dalle mutue contro gli infortuni sul lavoro alle *forme più efficaci di assicurazioni dirette* contro i disastri della grandine, alle mutue per la iscrizione dei minuti coltivatori dalla terra alla Cassa nazionale di previdenza.....: tutte studieremo e cercheremo di promuovere ».

PRESIDENTE

On. Comm. Dott. **EDUARDO OTTAUI**

DIRETTORE

Dottor **MARIO CASACINI.**

ALESSANDRO GIODA

Direttore del Comizio Agrario di Mondovì

L'ABBICÌ
DELLA MUTUALITÀ AGRARIA

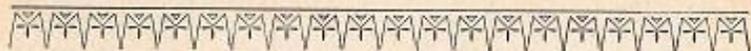


CASALE

Stab. Tip. Ditta C. Cassone

1911.

Proprietà letteraria
della Casa agricola Fr.lli Ottavi - Casalmonferrato.



I. - Le mutue incendii.

Fuori la neve è alta: sono molti anni che non si ricorda una serie di neviccate così. Tutte le strade e persino la piazza grande del paese ne sono completamente ingombre.

E fa freddo anche. Un freddo forte, tanto che il macellaio può vuotare nella sua ghiacciaia, tutte le mattine, un bel carico di lastroni di ghiaccio, che a far poco avranno di spessore i loro bravi 30 centimetri.

Così alla veglia nelle stalle si va volentieri; attorno al lume le donne filano; in un angolo più al chiaro i quattro soliti viziosi tirano le orecchie alle carte; e qua e là sulla panca o nella paglia tutti gli altri amici e conoscenti godono del riposo dell'inverno, facendo delle chiacchiere sul più e sul meno.

Quella sera il discorso era dato da un incendio successo giorni avanti a Beppe Della Guardia.

Non si sa bene come la sia andata; pare che la colpa sia stata del solito zolfanello acceso, buttato là senza pensarci.

Il fatto è questo: che il pagliaio ha preso fuoco, e se ne è andato tutto, malgrado il suo mantello di neve.

Quattrocento lire di danno sono state stimate, e quattrocento lire la Compagnia di assicurazione ha pagato senza discutere; perchè è una buona compagnia, come tutti sanno.

Si sta appunto parlando di tutto questo, quando la porta si apre ed entra Tonio.

Anche a Tonio (che pure d'inverno studia, legge e scrive volentieri) piace venire di quando in quando a fare veglia nella stalla. E siccome si sa che è un contadino istruito e moderno, di quelli che (come dice il professore di agricoltura) coltivano la terra razionalmente, tutti sono contenti della sua venuta e lo salutano allegramente e gli fanno posto.

Poi il discorso riprende.

BASTIANO. — Sai, Tonio, si parlava dell'incendio di Beppe Della Guardia.

LUIGI. — Un incendio grosso come per fortuna non capita tanto sovente.

BEPPE. — E grazie che mi avete aiutato

tutti; perchè se non lo si prendeva a tempo, dalla paglia si attaccava al fieno, e allora: addio stalla!

BASTIANO. — Ma sei bene assicurato anche per la stalla?

BEPPE. — Questo sì; ma sarebbe sempre stato un malanno, anche se la compagnia mi avesse pagato per intiero come ha fatto adesso.

BASTIANO. — L'ho sempre detto che sei un uomo fortunato tu. Capita un incendio e non ci rimetti neanche un soldo. C'è da invidiarti!

BEPPE. — Invece di invidiarmi assicurati anche tu, e farai meglio. Che cosa ne dici Tonio?

TONIO. — Io non ti invidio davvero.

BASTIANO. — O perchè?

TONIO. — Quanto paghi all'anno di assicurazione?

BEPPE. — Poco più di 25 lire.

TONIO. — Ed è un pezzo che sei assicurato?

BEPPE. — Preciso non lo so; ma prima di me era assicurato mio padre; così potranno essere una trentina d'anni.

TONIO. — Ti erano mai successi incendi prima di questo?

BEPPE. — Mai.

TONIO. — E allora facciamo un poco di

conti. Tu e tuo padre per 30 anni avete pagato 25 lire all'anno. Sono 750 lire in tutto; aggiungi gli interessi su queste somme per tutti questi anni e io credo che se non arriviamo alle mille lire ci andiamo molto vicino. Così tu hai preso dalla compagnia 400 lire; ma ne hai pagato in passato mille. Dove sono andate le altre 600? Ti pare, Bastiano, che Beppe abbia fatto proprio un buon contratto?

Vi è un momento di silenzio: nessuno può negare che i conti messi giù così in fretta da Tonio non siano più che giusti e veri; e tutti restano meravigliati della conclusione inaspettata alla quale è giunto.

Ma Bastiano non si rimette tanto facilmente e vuol pur dire la sua.

BASTIANO. — Caro Tonio, fai in fretta a fare i conti tu, ma se fosse bruciato anche il fieno e la stalla, vedi che Beppe avrebbe intascato molto più delle sue mille lire. E poi se il fuoco fosse accaduto subito nel primo anno dell'assicurazione, forse che la compagnia non lo avrebbe pagato lo stesso?

TONIO. — Se dobbiamo fare delle supposizioni, una vale l'altra; ed io posso anche pensare che Beppe poteva andare avanti altri 30 anni senza bruciare. Ma non andiamo a

fare dei ragionamenti in aria: stiamo ai fatti. Vuoi un'altra prova che assicurarsi ad una compagnia finisce in ultimo per essere una cattiva speculazione?

BASTIANO. — Sentiamo.

TONIO. — Io calcolo che, un anno dopo l'altro, non brucia nel nostro paese per cinquecento lire di roba; perchè ci sarà l'anno in cui capiteranno tanti incendi per mille e più lire; ma poi si sta degli anni che non si arriva a fare 200 lire. Non importa: mettiamo che tutti gli anni brucino in paese per 1000 lire.

LUIGI. — E' impossibile!

TONIO. — Supponiamo lo stesso. E adesso vediamo tutti quelli che sono assicurati in paese: quanto pagheranno di assicurazione tutti assieme in un anno?

LUIGI. — Io dico cinquemila lire; ma che! più di seimila!

TONIO. — Non esageriamo nemmeno da questa parte e proviamo a calcolare.

Tutti dicono, parlano, discutono; ma si conclude poco. Finalmente Menica, la figlia di Luigi della Cascina nuova, che va alla scuola serale ed è quella che sa meglio tenere la penna sulla carta, si mette a scrivere. Si

Vestimo, una dopo l'altra, di tutte le principali cascine, si fa un po' di calcolo e poi si somma.

MENICA. — In totale sono 2487 lire.

TONIO. — Facciamo una cifra rotonda: 2500 lire. Che cosa ti pare Bastiano? sono 2500 lire all'anno che il paese paga alle compagnie per averne, sì e no, mille..... Che cosa ti pare Bastiano?

BEPPE. — Che siamo tutti dei grandi ignoranti. Se fossimo buoni ad andare d'accordo, guarda quanti bei soldi che rimarrebbero in paese!

TONIO. — Bravo Beppe! Tu mi hai proprio indovinato. Invece di pagare i soldi alle compagnie, portiamoli alla Cassa rurale che li tenga a fondo per noi; invece di andare a fare l'assicurazione con delle compagnie di speculazione, facciamo l'assicurazione fra di noi: uno per l'altro, tutti per uno!

LUIGI. — Così diresti di fare?.....

TONIO. — *Una Società mutua comunale contro i danni degli incendi.*

LUIGI. — La sarebbe una gran bella cosa!

BASTIANO. — A me non pare: sarò un testone; ma il pericolo lo vedo sempre prima dei vantaggi. E se capita un fuoco grosso nei primi anni?

MENICA. — Scusate Bastiano se me to bocca anch'io. Ma ho visto l'altro giorno al mercato un grande manifesto della compagnia che diceva: *capitale sociale tre milioni — capitali assicurati 12 milioni.* Mi sapreste spiegare, Tonio, che cosa vuol dire?

TONIO. — Subito: vuol dire che la compagnia ha preso delle assicurazioni per 12 milioni; ma le garantisce solamente col suo fondo di 3 milioni. Ora dimmi, Bastiano, tu che vedi sempre il pericolo: se quella compagnia avesse degli incendi per tutti i 12 milioni, dove prenderebbe i soldi per pagarli? Ne ha solamente 3 e 9 mancano.

BASTIANO. — Già, è vero..... Va bene..... cioè, no: va male.....

TONIO. — E invece, quando avremo fatto la nostra mutua non avremo magari un soldo di capitale, ma avremo una garanzia molto più forte; perchè sappiamo che tutto il capitale assicurato c'è per davvero, e sappiamo che in caso di disgrazia uno per l'altro possiamo rispondere tutti.

Per me l'importante è una cosa sola: che tutti noi soci siamo legati fra di noi per 10 anni almeno; perchè sappiamo questo: che se anche va male il primo anno o il secondo,

negli altri andrà bene. E così sopra 10 anni, a fare la media, si torna precisamente ad avere quel vantaggio che dicevo prima.

MENICA. — Scusate, Tonio, dove avete imparate tutte queste cose sulle mutue incendi?

TONIO. — Ho avuto occasione di parlarne col professore della Cattedra ambulante, me le ha spiegate lui.

MENICA. — E allora perchè non fate una cosa? Voi che siete in relazione con quel professore, invitatelo a venire in comune a fare una conferenza; così tutti potranno sentire e anche quelli più testoni — come dice Bastiano — potranno sentire e restare persuasi.

BASTIANO. — Testone sì, ma non fino a negare la verità; e se il professore mi persuaderà che la Società fra di noi sia una buona cosa, ci starò subito anch'io. Intanto Tonio scrivi pure che venga, e se è necessario pagargli il viaggio; sono disposto a pagarlo anche io per la mia parte.

Bastiano in questo si sbagliava; perchè per uno scopo così di utilità pubblica i professori delle Cattedre ambulanti non si fanno pagare ma vanno sempre volentieri e gratuitamente dove sono chiamati. A loro basta che i buoni consigli che possono dare siano messi in pratica per bene; perchè ne venga solo del bene.

II. — La conferenza del professore.

Io non vi ripeterò qui per intiero la conferenza pubblica che il professore tenne poche domeniche dopo per invito dei nostri amici. Il giornale del capoluogo ne ha scritto diffusamente, e chi desiderasse saperne di più non ha che a leggerlo. Per chi non lo avesse letto, mi accontenterò di farne un sunto.

Disse dunque, il professore, che le società mutue sono specie di leghe che gli uomini di buona volontà e più previdenti stringono fra di loro per difendersi da un malanno qualsiasi che possa colpirli e per sopportarne con minore danno le tristi conseguenze; dandosi l'uno con l'altro garanzia da fratelli.

Così contro i danni delle malattie si sono fondate le società di mutuo soccorso agricole-operaie; contro gli accidenti che possono capitare sul lavoro (caduta da un albero, frattura d'una gamba, ecc.) si sono fondate le società mutue infortunii; e in altro campo, per fare poche parole, vi sono esempi di società mutue contro i danni della grandine; contro i danni della mortalità del bestiame; contro i danni degli incendi.

Come ci si possa difendere contro tanti danni che colpiscono anche l'agricoltore, è semplice molto. In tutte le società mutue il socio versa mensilmente, od ogni sei mesi, od anche una sola volta a principio d'anno, una piccola quota. Questa quota, pagata in tempi prosperi, quando nessun malanno colpisce o minaccia il socio, non lo disturba affatto.

Di più, siccome le piccole mutue comunali non hanno bisogno di grandi impiegati (basta l'opera modesta di un segretario) e non devono nemmeno pagare interessi a soci capitalisti che abbiano costituito un fondo di garanzia, è possibile ridurre la quota proprio al minimo necessario.

Tutte queste quote, versate dai singoli soci, formano un piccolo capitaletto che andrà crescendo anno per anno, sia per gli interessi, sia pei nuovi versamenti; e da questo capitaletto si preleveranno di volta in volta quelle somme che fossero necessarie per venire in aiuto dei soci colpiti da un qualsiasi infortunio.

Disse ancora il professore che, ultimamente, per incoraggiare il sorgere ed il moltiplicarsi nelle campagne di queste società mutue, tanto utili e tanto benefiche, si è formato in Roma

un *Comitato nazionale per la mutualità agraria* presieduto da quel vero amico degli agricoltori che è il deputato Ottavi.

Questo Comitato fa continua propaganda perchè sorgano molte società mutue e si diano una mano l'una con l'altra.

Fa tenere conferenze, da consigli gratuiti, distribuisce opuscoli e modelli di statuti e regolamenti e pubblica anche un giornale apposito.

Venendo poi più particolarmente a parlare delle società mutue contro i danni degli incendi, il professore mise in evidenza i grandi vantaggi che offrono, e questi vantaggi distinse in *vantaggi economici e vantaggi morali*.

Le società mutue trattengono difatti in paese somme considerevoli, che prima passavano alle città od all'estero, e questo quando tutti sanno quanto grande bisogno vi sia che il capitale rimanga alla campagna, dove può trovare utilissimo impiego o per miglioramenti agrarii, o per prestiti fra i soci. Così la società mutua può funzionare come cassa rurale di prestiti, dove la cassa rurale non ci fosse, o può accrescere il capitale della cassa a disposizione degli agricoltori, dove la cassa ci è già. A lungo andare questo capitale che gli agricoltori hanno formato fra di loro (e cioè con spirito di mu

tualità) e che hanno formato nei tempi buoni per fare fronte ai cattivi (e cioè con spirito di previdenza) a lungo andare questo capitale potrà permettere di ridurre il premio o tassa annua che tutti gli associati pagano; e più tardi potrà permettere anche agli associati di godere della assicurazione senza pagare nessuna tassa.

Così ne verrà un aumento di ricchezza; perchè una casa — a fare un esempio — che deve pagare tutti gli anni una tassa di assicurazione, ha un valore; ma se è assicurata senza bisogno di pagare tasse, si capisce che vale molto di più.

Ma vi è qualche cosa di più bello ancora: l'esperienza ha insegnato che dove sorgono queste benefiche società mutue, gli incendi diminuiscono.

E si capisce: perchè quando brucia la casa, o la paglia o il fieno di un socio assicurato, è come se bruciasse un poco del capitale di tutti i soci; i quali — per ridurre il danno al minimo possibile — si presteranno tutti con grande animo e con molto zelo per spegnere l'incendio, o limitarlo e circoscriverlo il più possibile.

Ad onore delle società mutue bisogna ancora dire che la sorveglianza che i soci eser-

citano l'uno verso l'altro impedisce il verificarsi di quei *certi incendi di cui nessuno sa mai bene la causa*. Nessuno sa la causa, è vero; ma se due amici capitano a trovarsi fra di loro, e sono sicuri che nessuno li senta, si può essere certi che dicono chiaro quanto pensano: « quell'incendio lo si è procurato apposta; perchè la casa era vecchia, e valeva la pena di prendere i soldi dell'assicurazione ».

Oppure:

« Quell'incendio lo ha procurato uno che aveva qualche bassa vendetta da compiere, per fare un danno al suo nemico ».

Ebbene: le società mutue impediscono molti di questi brutti sfoghi delle persone poco educate e poco civili, poichè non tutti albergano nell'animo sentimenti nobili. E lo impediscono, perchè — lo ripeto — *l'incendio di uno è incendio di tutti; il danno di uno è danno di tutti*. In queste società il socio deve per forza fare il vantaggio di un altro socio — **di tutti i soci** — perchè facendo l'utile degli altri fa anche il suo.

*
**

Il professore, nella sua conferenza, andò anche più avanti, e spiegò come si deve costituire la società, e come deve funzionare,

quali difficoltà può incontrare da principio e come si evitano.

Non ripeterò tutte queste spiegazioni; perchè con un consiglio avrò risposto ad ogni domanda che mi si volesse ancora fare: *rivolgetevi al Comitato nazionale della mutualità agraria in Roma; rivolgetevi al professore della Cattedra ambulante.*

Avrete così modelli di regolamenti, consigli, istruzioni, aiuti, che si adatteranno più facilmente al caso pratico di ogni comune, il quale voglia assumere l'ottima e lodevolissima iniziativa di far sorgere fra i suoi abitanti una Società mutua di assicurazione.

III. - Le mutue bestiame.

Quanto sto per raccontarvi succedeva in uno degli ultimi giorni del passato mese di maggio.

Quel giorno Bastiano era di pessimo umore; e ne aveva il perchè: figuratevi che gli era morto un bellissimo manzo allevato con tutta cura e con qualche sacrificio. Chi dice sia morto per indigestione, chi per infiammazione, chi per furia di sangue.... chi lo sa? Il fatto si è che la bestia è morta; Bastiano non ha voluto andare a chiamare il veterinario quando

era ancora in tempo ed ora ne ha un danno di poco meno che 300 lire, perchè il macellaio vuol pagare la bestia morta quello che a lui piace.

In queste condizioni d'animo (pensate voi come poco liete) Bastiano si recava a trovare l'amico Tonio.

BASTIANO. — Va là, che vale proprio la pena di fare dell'agricoltura moderna: l'altro giorno era Beppe della Guardia che perdeva la sua vacca perchè gli era gonfiata dopo aver mangiato il trifoglio; e oggi son io che perdo il più bel manzo che avessi nella stalla, che avevo allevato con cura e mantenuto anche coi pannelli durante l'inverno. Si lavora, si lavora e sul più buono ti capita una disgrazia che ti porta al punto di prima. Anzi, più indietro ancora; perchè quando si faceva l'agricoltura come l'hanno sempre fatta i nostri vecchi, almeno non avevi tante spese; e oggi se ti succede una disgrazia, ci rimetti anche tutto il capitale che avevi anticipato per fare la tua agricoltura moderna. Bei risultati davvero!

TONIO. — Caro Bastiano, a me dispiace proprio della disgrazia che ti è capitata; ma

le conclusioni che tu ne deduci non sono davvero giuste. Dimentichi dunque tanto presto che da quando nel nostro comunello si fa dell'agricoltura, non moderna, come tu dici; ma meno empirica di una volta, si raccoglie un buon terzo di più di grano e di meliga ed il doppio di fieno, e si vedono delle stalle ben fornite come una volta non si vedevano? E non credi che tutto questo maggior prodotto non sia molto, ma molto più grande dei danni che qualche volta succedono; cosicchè il profitto più grande degli anni prima ti compensa il sinistro che può succedere ora?

Ma dimmi un poco: se tu facessi ancora dell'agricoltura col sistema antico, e ti fosse morto un manzo, avresti avuto i soldi per comperarne un altro? Mentre io so bene che oggi tu hai avuto un danno, è vero; ma col frumento che hai raccolto in più, e col fieno che hai potuto vendere, ora non sei imbrogliato a comperarti un'altra bestia.

BASTIANO. — Non dico mica che tu abbia torto; ma il danno io l'ho avuto e me lo tengo.

TONIO. — Senza dubbio; perchè noi contadini facciamo così poco dell'agricoltura moderna, che non abbiamo ancora compreso che si può fare della buona agricoltura solo quando

si può avere la certezza che i capitali anticipati (ed anche largamente anticipati qualche volta) non andranno mai perduti; ma ci saranno garantiti dall'assicurazione?

BASTIANO. — Dall'assicurazione? Quanto abbiamo fatto per gli incendi sarebbe possibile farlo per il bestiame?

TONIO. — Senza dubbio; perchè, grazie all'assicurazione, io sborso ad una società assicuratrice una piccola somma tutti gli anni; ma sono poi sicuro che — nello stesso modo con cui — se un incendio distruggerà il mio pagliaio — io verrò rimborsato della paglia andata perduta, così se mi moriranno delle bestie nella stalla io riceverò il valore stabilito come bestie sane e non come bestie morte. Ciò che tocca a te oggi.

BASTIANO. — Sai che mi fai ridere Tonio? Se tutto il paese ragionasse come tu ragioni, tutti assieme pagheremmo come assicurazione molto di più di quanto non si soffra danno, un'annata sull'altra, nel nostro comune. Così io oggi ho avuta una disgrazia, e — facendoci attenzione — spero che non mi succederà più; mentre tu con la tua assicurazione, giungi a questo bel risultato: di avere una spesa fissa e cioè un danno certo tutti gli anni.

TONIO. — Sì; quando noi agricoltori fossimo tanto minchioni da andare ad assicurare bestiame e prodotti presso una società di speculazione, come quelle che riempiono di manifesti vistosi le nostre campagne.

Ma se l'assicurazione ce la facciamo fra di noi, conservando i nostri danari in paese; tutti i nostri denari sarebbero sempre nostri, come se fossero depositati alla Cassa di Risparmio su di un libretto vincolato, e lì i capitali crescerebbero anno per anno fino al giorno in cui fossero sufficienti a garantirci ogni danno, senza aver neppure l'obbligo, nè la necessità di pagare tutti gli anni la quota di assicurazione.

BASTIANO. — Come, come? Spiegami un po' questo, chè se fosse una cosa facile fare una società contro i danni della mortalità del bestiame, nello stesso modo che abbiamo potuto fare quella incendi, mi pare potrebbe essere di grande utilità per noi gente di campagna. Spiegami dunque.

TONIO. — Volontieri.

Supponiamo dunque di voler fare una società di mutua assicurazione contro i danni della mortalità del bestiame. Mutua, cioè fra noi soli allevatori interessati, senza mettere

di mezzo dei capitalisti a portarci via, come interessi e dividendi, una parte dei nostri risparmi.

Intanto che cosa si propone l'assicurazione? di dividere il danno che può colpire un socio fra tutti i soci, per modo che sopportandolo diviso fra tanti, l'onere diverrebbe piccolo per tutti. E su questo principio abbiamo la base più semplice di assicurazione mutua formata in questa guisa: tutti i soci danno garanzia, ma non pagano nulla a principio d'anno; invece a fine d'anno si fa il riparto fra i soci, secondo le disgrazie accadute nell'annata.

BASTIANO. — Così quelle trecento lire che oggi perdo da me solo, potrebbero essere ridotte a 10 lire quando fossimo in 30 famiglie a darci garanzia l'una con l'altra?

TONIO. — Precisamente. Però, se ho da dirti tutto il mio pensiero, questo sistema tanto semplice a me piace poco; perchè non è *previdente*. A questo modo la società non ha mai un fondo, e gli anni in cui i soci sono più colpiti da disgrazie e nei quali avrebbero più bisogno di essere aiutati, sono precisamente quelli nei quali sono più tassati.

BASTIANO. — Hai ragione: la previdenza

vuole invece che si risparmi negli anni buoni per far fronte alla miseria degli anni tristi.

TONIO. — Proprio come tu dici, ed ecco il sistema che io preferisco: a principio d'anno tutti gli assicurati pagano una data quota per ogni animale che hanno alla stalla; l'insieme di queste quote costituisce il fondo sociale sul quale si rimborseranno i sinistri.

BASTIANO. — Però, a pensarci, la cosa non mi sembra giusta: perchè far pagare tanto un bue quanto un vitello?

TONIO. — Non ho detto questo; anzi, la quota sarà proporzionale al valore dell'animale, dato che anche il risarcimento sarà sul valore e non per capo.

BASTIANO. — Chi lo sa quante questioni allora, quando muore una bestia. Il socio vorrà essere pagato molto; la società la stimerà poco....

TONIO. — Nulla di tutto ciò; perchè noi seguiremmo il sistema molto migliore di quelle società che fanno stimare l'animale a principio d'anno e, siccome la tassa o *premio* si paga in proporzione di questo valore od estimo fatto a principio d'anno, così è più che giusto che il danno si paghi secondo il valore dell'estimo iniziale e non su quello che potrebbe risultare all'atto della morte.

BASTIANO. — Ma sei poi certo che in questo modo sia possibile alla società mutua di far fronte ai propri impegni?

TONIO. — Sì, quando non si dia principio alla Società troppo alla leggera; ma si osservino due condizioni essenziali. *Prima*: converrebbe che fossero iscritti nell'assicurazione circa 150 capi in buona condizione di salute. *Seconda*, che si metta una tassa ragionevole e non troppo bassa per spirito di cattiva economia.

In questo caso l'economia di principio d'anno la si potrebbe pagare alla fine. Come misura prudenziale consiglierai ancora di stringere fra i soci un vincolo triennale; perchè almeno — se un anno la dovesse andar proprio straordinariamente male — si sarebbe anche garantiti del provento assicurato delle altre due annate.

BASTIANO. — Sarà come dici; ma se un anno scoppiasse nel nostro comune il carbonchio o l'afta maligna, dove andrebbe a prendere i fondi la nostra società per pagare tutti i sinistri?

TONIO. — Non bisogna pretendere dei miracoli. Da principio la società provvederà a tutti i danni causati da qualche fortuito accidente, e non quelli di mortalità generale. Se

si dovesse garantire anche questi, sin dal principio, la tassa di assicurazione diventerebbe troppo forte. Ma col tempo i risparmi di ogni anno si andranno accumulando ed allora perchè non sarà possibile formare uno speciale fondo di riserva destinato appunto e soltanto ai casi di epizoozie e di grandi mortalità? — E dimmi ancora: Se noi contadini, invece di stare così isolati, a sopportare ciascuno un male senza rimedio, ci riuniamo in società mutua, e quello che facciamo noi fanno anche quelli di tutti i comuni vicini; *perchè le nostre società dovrebbero stare isolate le une dalle altre?* Fra di loro potrebbero ben venire ad un'unione e garantirsi l'una con l'altra i danni maggiori.

BASTIANO. — Hai ben ragione: l'unione non deve essere solo fra i contadini per fare una società; ma anche fra le società, per darsi aiuto a vicenda dentro una specie di associazione più grande.

TONIO. — Precisamente; e questa sarebbe la *Federazione delle società mutue*. Ma pensa Bastiano quanti vantaggi! La società potrebbe anche pagare lei il veterinario e le medicine, così non succederebbe più che, per economia di medicine o per risparmiare poche lire nel

veterinario, si lascino morire bestie, che potrebbero invece essere salvate a tempo.

BASTIANO. — Questa è per me — vero, Tonio? Hai ragione ma non mi capiterà più. Purchè ci sia l'accordo fra di noi tutti e la società si possa fare; poi vedrai come lavorerò più volentieri! E non avrò più paura a spender danari per migliorare prati e bestiame; certo come sarò che l'assicurazione mi garantirà i miei capitali. Insomma: sulla nostra società mutua io riposerò tranquillo.

Bisognerà davvero che cerchiamo di mettere in pratica queste idee. Ma delle difficoltà ce ne saranno, e quante!...

TONIO. — Non tante come credi, ove non manchi la buona volontà. Ho appunto di questi giorni fatto richiesta al Comizio agrario di un regolamento per la società d'assicurazione mutua. L'ho già letto parecchie volte e lo trovo di mia soddisfazione. Vuoi che lo rileggiamo insieme?

BASTIANO. — Ora no, altri lavori mi aspettano; ma questa sera conto d'approfitte del tuo invito e venirti a fare una visita apposta per sentire questo regolamento. Ci stai?

Figuratevi se Tonio, che è lieto di guadagnare seguaci alla sua causa, rifiuta. E i due

amici si lasciano con la promessa di ritrovarsi alla sera.

*
**

Convien dire che l'idea di Tonio non sia dispiaciuta a Bastiano; perchè quando — dopo cena — si reca dall'amico, non è solo: lo accompagnano Beppe della Guardia e Luigi della Cascina nuova. Tonio accoglie con piacere i due nuori arrivati, e poichè sulla tarola aveva già preparato l'immancabile bottiglia, non fa che portare due bicchieri di più.

La conversazione si porta subito sull'argomento che a tutti interessa: la mutua assicurazione bestiame, e chi fa una osservazione e chi una proposta e chi una domanda.

Tonio per un poco procura di dar soddisfazione a tutti, poi vedendo che la conversazione procede con troppa confusione, propone di dar lettura del regolamento modello che ha ricevuto e di esaminarlo punto per punto.

Così la discussione e la conversazione si portano sul regolamento e su qualche modifica che sembra bene introdurvi.

Ma più che tutto ci si occupa del come fare propaganda alla buona idea. Tonio — è inteso — si recherà dal professore della Cattedra

ambulante a chiedere una pubblica conferenza anche su questo argomento. Bastiano, Luigi, Beppe si daranno attorno per fornire i primi schiarimenti e cercare di persuadere quelli che avessero più difficoltà da mettere avanti.

E quando a sera tarda i quattro amici si danno l'ultima stretta di mano, rinnovano pure la promessa di lavorare a tutt'uomo perchè la loro buona idea possa avere presto attuazione. Così il loro comune darà una novella e più bella prova di quanto possa — pel vantaggio dell'agricoltura e pel benessere degli agricoltori — la solidarietà umana.



BIBLIOTECA MINIMA
del "COLTIVATORE,"

—*—

Volumetti ed opuscoli in preparazione.

- Prof. ANGELO MENOZZI — *I concimi chimici.*
Prof. GIUSEPPE CUBONI — *La ruggine dei cereali.*
Prof. VITTORIO ALPE — *Contadini unitevi!*
Prof. E. QUAJAT — *Il baco da seta - Pratiche di sua coltivazione.*
POGGI prof. TITO — *Il contadino galantuomo.*
OTTAVI dott. E. — *Le leggi d'imposta spiegate ai contribuenti rurali.*
VIVENZA prof. A. — *Avvicendamento delle colture.*
FAELLI prof. FERRUCCIO — *Allevamento del bestiame a scopi multipli.*
GRIMALDI comm. dott. CLEMENTE — *Le foraggere dei paesi caldi - La fava.*
TODARO prof. F. — *Selezione dei semi.*
BRIGANTI prof. G. — *Concimaz. dell'olivo e del mandorlo.*
CRAVINO prof. A. — *Coltura del tabacco.*
BERLESE prof. A. — *Alcuni insetti nocivi.*
MARESCALCHI prof. A. — *Come si mantiene sano il vino.*
SANSONE prof. A. — *Panelli per il bestiame.*
CAVAZZA prof. DOMIZIO — *Conservazione ed uso dello stallatico.*
VOGLINO prof. E. — *Volete produrre molto frumento?*
REMONDINO prof. C. — *Il calendario del praticultore.*
PERGOLA dott. VINCENZO — *Le prime cure al bestiame malato.*

- ARA colonn. cav. ALBERTO — *Ferratura dei cavalli - Il piccolo fabbro in campagna.*
VAGLIASINDI prof. GUSTAVO — *Il calendario dell'ortolano - Le colture del litorale ligure.*
MARESCALCHI prof. A. — *Come si combatte e si vince la peronospora.*
TRENTIN prof. LUIGI — *Gli ortaggi da campo.*
GIODA prof. ALESS. — *L'abbicè della mutuabilità agraria.*
RACAH prof. VITTORIO — *La viticoltura americana in pratica.*
TAMARO prof. DOMENICO — *Il Calendario del frutticultore.*
MORASSUTI prof. GINO — *Cooperative di vendita.*
VIAPPIANI prof. ALFREDO — *Coltivazione del frumento nel meridionale.*
PELLEGRINI prof. N. — *Oleificio - Produzione del latte.*
MARESCALCHI prof. A. — *Le previsioni del tempo in campagna.*
FREZZOTTI dott. GIUSEPPE — *Come si debbono conservare le olive - Potatura e rimonda dell'olivo.*
NERVI cav. avv. GIUSEPPE — *Vademecum agricolo per le guardie campestri.*
MONDINI cav. prof. rag. SALVATORE — *Le leggi sugli olii spiegata popolarmente.*
DR. E. FILENI — *La cattedra ambulante, il consorzio agrario e l'agricoltore.*
DR. C. MANCINI — *La scienza dei proverbi.*
A. MARESCALCHI — *Attenti ai semi che comprate e che seminate.*
E. OTTAVI - A. MARESCALCHI — *Formule di concimazione per le principali colture.*
E. MARCHI — *Guida del compratore di bestiame.*
C. MANCINI. — *Il testamento del babbo.*
G. BERTONI — *Come si costituisce una mutua assicurazione bestiame.*

CONTRO LE MALATTIE E GLI INSETTI

DELLE PIANTE AGRARIE

DI

E. OTTAVI ed A. MARESCALCHI.

Manuale indispensabile all'agricoltore, per la chiarezza con cui si descrivono le malattie e gli insetti delle piante agrarie e si suggeriscono gli opportuni rimedii.

Prezzo L. 1,50, presso la Casa Ottavi, Casale Monf.

Conserve alimentari, vegetali,

frutta, ortaggi, funghi e tartufi

dell'agronomo G. ROVESTI.

Manuale pratico per la fabbricazione economica di conserve d'ogni genere.

Prezzo L. 3,50, presso la Casa Ottavi, Casale Monf.

POLLICOLTURA PRATICA

del Dr. E. RIZZETTI

con 64 figure

Manuale indispensabile per gli agricoltori e gli industriali che vogliono trarre, con metodi pratici ed economici, il maggior rendimento possibile dell'allevamento del pollame.

Prezzo L. 2,50, presso la Casa Ottavi, Casale Monf.

IL PIOPPO

del Dr. VINCENZO FEDELE

con 67 figure.

Questo manuale descrive l'importanza del pioppo, le sue varie specie, l'impianto della pioppaja, le cure colturali, la concimazione, il taglio, ed i mezzi migliori di diffonderlo. Tratta anche del legno nel consumo europeo, e della fabbricazione della carta.

Prezzo L. 2,50, presso la Casa Ottavi, Casale Monf.

Manuale di Frutticoltura

DEL

Prof. D.^r L. TRENTIN con 252 fig.

Tratta ampiamente del clima e del suolo adatti per una razionale frutticoltura, dei miglioramenti fisici e chimici del terreno, della propagazione delle piante da frutto, dei principali sistemi di frutticoltura della patata, della raccolta, conservazione e imballaggio delle frutta, delle malattie e dei rimedii. Descrive infine le principali piante da frutto.

Prezzo lire sei, presso la Casa Ottavi, Casale Monf.

LE COLTIVAZIONI PRIMATICHE,

PATATE, POMIDORI, INSALATE

— del Dr. P. VIANI —

Ne insegna i metodi, le cure ed i mezzi per trarne il maggior profitto possibile con relativa economia.

Prezzo L. 3,50, presso la Casa Ottavi, Casale Monf.

CASA AGRICOLA

FRATELLI OTTAVI

CASALMONFERRATO



Unica Rappresentante per l'Italia, Austria, Ungheria della Casa

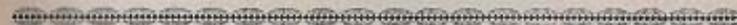
 **VERMOREL** 

(pompe irroratrici a zaino e a gran lavoro, solforatrici, pali iniettori, poltiglia antiperonosporica, motori a benzina, ecc.)

Macchine, attrezzi, prodotti

per Agricoltura, Viticoltura, Enologia

Chiedere catalogo generale illustrato



Acido tartarico - Acido citrico - Sol-
fite di calcio - Bisolfite potassico -
Tannino - Fosfato bicalcico - Fosfato
ammonico. * * * * *

Tutti i prodotti occorrenti possono trovarsi *purissimi*, per usi enologici, presso Casa OTTAVI in Casale o in Bari.

CASA AGRICOLA FRATELLI OTTAVI - CASALE

POMPA VERMOREL

per distribuire liquidi antiperonosporici

Venne dichiarata la migliore dai
Direttori delle Scuole agrarie.



Venne dichiarata la migliore dai
Direttori delle Scuole agrarie.

IL PREZZO
DELLA
POMPA VERMOREL
è di Lire 36

Imballaggio gratis -> Stuz. Casale e Bari

GRAND PRIX A PARIGI
E
550 PRIMI PREMI
in tutti i Concorsi
NAZIONALI ED ESTERI

← CHIEDERE ATTESTATI DI VITICULTORI →

Per vigneti un po' estesi:

⇒ **Apparecchi irroratori a gran lavoro**

Montati su carretto o a basto d'animali con tre getti e più per ogni parte.

⇒ Adatti a tutte le forme di vigneti e distanze fra le viti ⇒

⇒ *Massima economia di mano d'opera*

Chiedere il listino 90